



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO



Seguendo

la Stella

Sussidio per la preghiera
in famiglia nel tempo di Avvento

2018





INTRODUZIONE	Pag. 5
■ PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO	Pag. 6
■ SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO	Pag. 13
■ TERZA SETTIMANA DI AVVENTO	Pag. 21
■ QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO	Pag. 28
PREGHIERA PER LA MENSA	Pag. 30
PREGHIERA DAVANTI AL PRESEPIO	Pag. 31

*Realizzato con il contributo dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica.
Copia gratuita. Vietata la vendita e la riproduzione.*

Foto di copertina gentilmente concessa da Francesco Berni.

www.arcidiocesi.siena.it - famiglia@arcidiocesi.siena.it

 Ufficio Famiglia Siena -  UfficioFamigliaSiena

PRESENTAZIONE



Per i cristiani, la festa più importante – che poi ricordiamo ogni domenica, è la Pasqua. Ma quella di Natale gli ha fatto sempre una certa “concorrenza”, essendo più radicata, con le sue tradizioni popolari famigliari, alla nostra storia personale e comunitaria. È la festa della vita e dell’amore, e quindi della famiglia e dei bambini.

Una festa bella ed amata ma che continua a perdere per molti il suo significato più profondo, attenuandosi il senso di fede, soffocato dal consumismo che l’ha trasformata progressivamente in una festa dell’«avere» più che dell’«essere».

Invece il Natale è la festa per eccellenza dell’«essere», perché la nascita di Cristo manifesta tutta la dignità dell’uomo, non solo creato ad immagine e somiglianza di Dio, ma figlio di Dio, come conseguenza della volontà dell’Onnipotente di incarnarsi nella nostra storia facendosi nostro fratello.

Per noi cristiani è anzitutto un dono, e questo dovrebbero significare anche i doni che ci scambiamo tra noi: il più grande dono fatto all’umanità. Gesù nella sua nascita umana non ci rivela solo la paternità di Dio ma ci chiede una risposta d’amore. Anche noi dietro il suo esempio e il suo insegnamento, dobbiamo concepire la nostra vita, non come qualcosa da consumare per noi, ma come un dono da fare agli altri.

Sottolineare questo aspetto in un tempo difficile e sospetto come quello che stiamo vivendo, significa che i cristiani debbono esserne testimoni credibili, perché ora c’è urgenza di mostrare al mondo incredulo la grandezza dell’amore disinteressato, capace di comprensione, di misericordia e di perdono. Se ciascuno di noi cercasse di vivere questa esigenza morale, che scaturisce dalla nostra fede, ci sarebbe giustizia e pace nelle nostre famiglie, nel quartiere, nel paese, nelle città, e in ogni ambiente di vita. Giustizia e pace che si allargherebbero a macchia d’olio, rinnovando l’intera società, dove per mandato evangelico dobbiamo essere luce, sale e lievito che fermenta.

Una “vocazione” particolare della famiglia è quello della trasmissione della Fede che avviene anzitutto nell’educazione dei figli e nella testimonianza concreta della loro unione nel Nome del Signore. E l’alimento necessario è sempre quello dell’ascolto della Parola, nella preghiera e nei Sacramenti: tutto a sostegno della nostra comune fragilità.

Papa Francesco – a Dublino – ci ha ricordato come «il Vangelo della famiglia è veramente gioia per il mondo, dal momento che lì, nelle nostre famiglie, Gesù può sempre essere trovato; lì dimora in semplicità e povertà, come

fece nella casa della Santa Famiglia di Nazaret. Il matrimonio cristiano e la vita familiare vengono compresi in tutta la loro bellezza e attrattiva se sono ancorati all'amore di Dio, che ci ha creato a sua immagine, così che noi potessimo dargli gloria come icone del suo amore e della sua santità nel mondo. Papà e mamme, nonni e nonne, figli e nipoti: tutti, tutti chiamati a trovare, nella famiglia, il compimento dell'amore».

«La famiglia che prega unita resta unita» (Amoris laetitia 227) ed è capace di trasmettere ai figli la propria esperienza di fede, che non potrà non accompagnarli nella vita, anche se ci potranno essere inevitabili tempi di crisi che una memoria grata potrà sicuramente aiutare a risolvere. «È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi» (AL 288).

Da parte mia desidero assicurarvi che vivremo assieme questo tempo di preghiera, chiedendo al Signore di donare alla nostra Chiesa un tempo di vera e propria conversione pastorale, mettendo al centro la fondamentale testimonianza di una vita illuminata dai valori del Vangelo.

Che il Signore – per intercessione della Santa Famiglia – ci benedica e ci protegga!

† Antonio Buoncristiani

INTRODUZIONE

L'Avvento è il tempo dell'attesa, della preparazione all'incontro con il Signore che viene, è il tempo in cui attendiamo il Regno di amore e di pace che il Padre ha preparato per ogni suo figlio. Gesù ci invita a vivere la nostra figliolanza in Dio. Si apre così l'orizzonte della speranza, quella capace di vincere la paura e la delusione che spesso accompagna il nostro quotidiano, quella che fa alzare la testa per intendere la voce dello Spirito che chiama e sostiene. Il percorso che presentiamo sia un'occasione di preghiera, di meditazione e riflessione sulla Parola capace di donare senso alla nostra vita. Le nostre case diventano piccole chiese profondamente unite alla grande famiglia della chiesa e alla propria comunità parrocchiale.

“La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare la fede pasquale. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni familiari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia.” (AL 318)

Buon cammino!

L'Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare



Un ringraziamento a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo testo: don Giuseppe Acampa, don Andrea Bechi, don Roberto Bianchini, Luciano e Silena Codenotti, suor Francesca Donzelli, don Flavio Frignani, don Luca Galigani, don Enrico Grassini, madre Roberta Lanfredini, don Antonio Leopardi, Osanna Luchi, Silvia Maffei, suor Elena Manganeli, padre Franco Marinelli, Giovanni Nardi, suor Cecilia Pasquini, don Gianfranco Poddighe, Adriana Romaldo, don Claudio Rosi, eremita Filippo Rossi, don Renato Rotellini, don Emanuele Salvadori, Angela Teucci, don Floriano Vassalluzzo.

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

Ger 33,14-16 # Salmo 24 # 1 Ts 3,12-4,2 # Lc 21,25-28,34-36



2
DICEMBRE
domenica

In ascolto della parola

Io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. (Ger 33,14)

Per riflettere

Il Signore, per bocca del profeta Geremia, dichiara lo scopo del suo muoversi: viene per realizzare le promesse di bene fatte al suo popolo. L'avvento è un cammino, ma la distanza tra Dio e l'uomo non è percorsa tanto da noi, quanto dal Signore che squarcia il cielo per raggiungerci con doni ben più preziosi di quelli che i re magi offriranno al bambino Gesù. Noi siamo chiamati soprattutto a coltivare l'attesa, a vegliare in ogni momento pregando, per comparire davanti al Figlio dell'uomo e ricevere la sua grazia.

Preghiamo insieme

O Padre, dacci il dono della speranza che si esprima in una preghiera instancabile rivolta a Te, che sei la sorgente di ogni bene. Fa' che niente possa distoglierci dal cercare la vera gioia che solo tu puoi donare all'uomo.

Padre Nostro

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 2, 1-5 # Salmo 121 # Mt 8, 5-11



In ascolto della parola

«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». (Mt 8, 6-7)

Per riflettere

Prima di meritare la meraviglia di Gesù per la sua fede con la famosa frase “di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”, il centurione compie l’atto umile di rivolgersi a Gesù in una situazione di estremo bisogno. La vita ci mette continuamente davanti piccoli pasticci o drammatiche necessità dai quali vorremmo presto essere liberati. Per farlo siamo molto solleciti a chiedere aiuto e a dare la nostra totale fiducia ad amici e parenti, all’idraulico, al dottore o al geometra e a tutta una serie di “specialisti” in questa o quell’altra cosa. Dobbiamo riconoscere che troppo spesso dimentichiamo del tutto proprio Gesù, il solo che può intervenire in ogni situazione e ha in mano i destini di tutti, Lui che desidera avere le nostre confidenze, condividere il peso delle nostre preoccupazioni e venirci in aiuto nelle cose piccole come in quelle grandi.

Preghiamo insieme

Signore, quando non siamo capaci di essere santi come tu vorresti, aiutaci almeno ad essere persone sensate e a non dimenticarci di rivolgerci a te nelle nostre necessità. Allora la nostra famiglia sarà sempre al sicuro. Di’ soltanto una parola e, cominciando dalle piccole cose, potremo giungere al punto in cui a te va sempre il nostro primo pensiero, come tu meriti e desideri per il nostro bene. Amen

Padre Nostro

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 11,1-10 # salmo 7 # Lc 10,21-24



In ascolto della parola

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.*

*Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire (...) (Is 11, 2-3)*

Per riflettere

La profezia del germoglio di Iesse si compie per ciascuno di noi grazie alla Pentecoste.

Lo Spirito ci dona un equilibrio nuovo, una capacità di lettura della storia, degli eventi e delle persone. Ci è dato uno sguardo nuovo, pacificato dalla volontà di Dio, capace di accogliere gli eventi più disparati (belli o brutti, piacevoli o sgradevoli) come tutti i fratelli che incontriamo nel nostro cammino di vita. Un giudizio nuovo, un giudizio dello Spirito che sa leggere nel cuore con il cuore!

Preghiamo insieme

O Signore, rinnova in noi il dono del tuo Santo Spirito e aiutaci a purificare il nostro giudizio, i nostri occhi e il nostro cuore: fa che possiamo accogliere come provvidenza la vita e i fratelli che ci fai prossimi per la nostra salvezza.

Padre Nostro

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 25, 6-10a # Salmo 22 # Mt 15, 29-37



In ascolto della parola

*Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto (Is 25, 8)
«Sento compassione per la folla» (Mt 15,32)*

Per riflettere

Bellissima e tenerissima l'immagine di Isaia che ci mostra Dio come un padre che consola il proprio figlio, asciugandogli le lacrime sul volto. Quelle lacrime sono il pianto di ciascuno di noi, causato dal dolore, dal male, dal peccato di cui è costellata la nostra esistenza; Dio vede e desidera consolarci. Il suo è il cuore di una madre che sente lo sconvolgimento interiore per la sofferenza dei propri figli. È questa la compassione di Gesù, di cui ci parla il Vangelo di Matteo. Sorprende che Gesù provi tale "compassione" non verso i malati a Lui portati per essere guariti, ma per la folla rimasta senza cibo e perciò debole, priva della forza necessaria per ritornare a casa.

Preghiamo insieme

C'è dunque un cibo ben più importante del pane materiale su cui Gesù ci invita a riflettere, quello della sua Parola, indispensabile per nutrire il cammino umano e spirituale dell'uomo.

Chiediamo, dunque, al Signore di accrescere in noi non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la Parola del Signore (cfr. Amos 8,11-12), l'unica che può dare senso pieno al nostro vivere e vera consolazione. Impareremo così, come Gesù, ad essere noi stessi padri e madri capaci di provare compassione per le sofferenze di tanti figli e fratelli, di tergere loro il volto rigato dalle lacrime e di condividere con essi l'unico cibo in grado di placare la fame e la sete di amore del nostro cuore: la Parola fatta carne in Cristo.

Padre nostro

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 26, 1-6 # Salmo 117 # Mt 7, 21.24-27



In ascolto della parola

Abitare nella casa di Dio.

“abbiamo una città forte...aprite le porte...confidate nel Signore” (Is 26,1) - “è meglio confidare e rifugiarsi nel Signore”. (Salmo 117) - “l’uomo saggio costruisce la casa sulla roccia”. (Mt 7,21)

Per riflettere

L'immagine della casa sulla roccia ci richiama alcuni versi di salmi: se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori; se la città non è custodita dal Signore invano veglia il custode; beato chi abita la tua casa; stare sulla soglia della sua casa! Nel Dio vivente l'uomo trova la sua forza e lungo il cammino cresce il suo vigore. È nella sua e nostra casa che al mattino annunciamo il suo amore e la sua verità nella notte profonda. Ma qualè questo amore? Che Dio entra e abita nella carne umana, nell'esperienza del dono reciproco. Nella casa viviamo quell'attesa che ci rende fratelli e sposi, esprimendo i contenuti del cuore vigile, generoso perchè teso alla pienezza dell'alleanza nuziale.

Preghiamo insieme

Padre santo, fa' del nostro cuore la tua reggia, casa solida dove Tu possa abitare e la Terra sia il tuo paese, il giardino della nuova creazione .

Padre nostro

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 29, 17-24 # Salmo 26 # Mt 9,27-31



In ascolto della Parola

[...] due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. (Mt 9, 27-30)

Per riflettere

Spesso nella nostra vita quotidiana, addirittura nella nostra vita di famiglia, noi guardiamo, ma non vediamo, osserviamo, ma cogliamo solo il superficiale, esaminiamo i particolari e ci sfugge l'insieme, sbirciamo curiosi talvolta solo per cogliere i difetti degli altri. Tutto questo perché non facciamo l'unica cosa necessaria: fissare lo sguardo su Gesù, contemplare il suo volto e lasciare che questo sguardo ci apra gli occhi e penetri fino al nostro cuore.

Preghiamo insieme

Ti preghiamo o Signore: vinci la nostra miopia. Fa' che riusciamo a scorgere nella nostra vita quotidiana i bisogni dell'altro: quelli dei più piccoli, dei più poveri, dei più miseri, dei più fragili. Rischiara la nostra fede dall'oscurità e dalle tenebre e liberaci del nostro egoismo per avvicinarci a te e seguirti.

Padre nostro

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

Gn 3,9-15.20# Sal. 97# Ef 1, 3-6.11-12# Lc 1, 26-38



In ascolto della parola

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato» (Gn 3, 9-12)

Per riflettere

Con il primo uomo e la prima donna, per dire l'uomo e la donna di sempre, quelli che siamo anche noi, compare la tentazione di non ascoltare la Parola e di non fidarsi di Dio Padre. Si consuma la frattura. Si rompe l'armonia tra i figli ed il Padre. Ed ecco che ci si nasconde. Si fugge goffamente. Il padre stesso è il primo che sempre va a cercare ogni uomo e gli dice: “**dove sei?** Dove ti nascondi! Lasciati guardare! Lasciati amare! Non aver paura di chi ti vuole solo bene. Non vivere tutta la vita fuggendo e nascondentoti, a te stesso, agli altri e a Dio. Con Maria, la madre di Gesù e madre nostra, ci è data la creatura nuova che ci genera non più figli della paura, ma figli della luce, che si affaticano a nascondersi.

Preghiamo insieme

Padre Santo, grazie per averci dato Maria Santissima. La creatura più bella. Coi che ha accolto la tua Parola fatta carne, nel suo grembo. La Madre premurosa che, con Gesù, ci invita ad abbandonare ogni nostro nascondiglio per vivere gioisamente in Comunione con tutti.

Ave Maria

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

Bar 5,1-9# Salmo 125# Fil 1,4-6,8-11# Lc 3,1-6



9
DICEMBRE
domenica

In ascolto della parola

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. (Bar 5,1-3)

Per riflettere

Il tempo dell'avvento è tempo di attesa dello Sposo che viene, attesa di compimento, attesa di salvezza: attesa che si fa speranza concreta. Ecco dunque la parola che il Signore stesso ci rivolge. È un invito alla gioia, a deporre la veste della disperazione e del lamento: presto il Dio della gloria visiterà il suo popolo. Speranza che diventa preparazione: i colli saranno abbassati e le vie tortuose diventeranno dritte. Solo così potremo vedere e contemplare che effettivamente Lui e solo Lui ha fatto e fa grandi cose per noi. Lui e solo Lui trasforma il nostro stanco e lento andare con il seme da gettare in un tornare pieno di gioia, avvolti nello splendore della giustizia. Sì, la nostra bocca si apre al sorriso, aprendo il cuore all'incontro d'amore del Cristo con la sua Chiesa. Sì, lui porterà a compimento la sua opera in noi a lode e gloria di Dio.

Preghiamo insieme

Padre, donaci una casa,
Padre, donaci fiducia reciproca,
aiutaci ad amarci!

Le case sono sempre più rare,
sempre più rari i padri,
e i figli sempre più estranei!

Padre, manda il tuo Spirito
che accenda il tuo fuoco
nel cuore dei padri, delle madri, dei figli
e più nessuno sia così solo! Amen.

Padre nostro

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 35, 1-10 # Salmo 84 # Lc 5, 17-26



In ascolto della Parola

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: “Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati”. (Lc 5, 18-20)

Per riflettere

Il Vangelo ci consegna oggi un Gesù a cui non piacciono le piazze o i grandi palcoscenici per annunciare la sua Parola di salvezza ma lo spazio intimo delle mura domestiche. Il suo insegnamento inizia nei luoghi dell'ordinario dove si vivono le relazioni più importanti ma anche più faticose, quelle dove comprendi cosa sia l'amore ma anche la forza devastante del peccato. Gesù lo sa bene ed è in questo spazio vitale che semina parole e gesti di misericordia che possano sanare e rigenerare, aprire quella “via santa” che il suo popolo potrà percorrere senza smarrirsi (cf. Is 35,8). Questa parola spalanca le porte di casa a tutti, ai vicini e ai lontani, ai semplici e ai saccenti perché, in chi la accoglie, diventi potenza di Dio portando a compimento quanto dice Isaia nella prima lettura: “Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa” (Is 35,1).

Dall'ascolto della Parola e dall'incontro con la misericordia nasce la fede. Una fede che non ti lascia seduto lì dove ti ha trovato ma ti mette in movimento dandoti la forza di uscire da te stesso e vedere le fragilità di chi ti sta accanto. Una fede che ti fa essere dono per l'altro e ti rende capace di “salire” con l'altro, portare l'altro, sperare con l'altro, trovare vie nuove per il bene dell'altro.

E così anche il tetto della casa viene scoperchiato perché coloro che vi abitano non si dimentichino mai di tenere i piedi per terra e lo sguardo rivolto verso il cielo. Infatti, come ci ha detto Gesù, **«se uno non nasce dall'alto, non può**

vedere il regno di Dio» (Gv 3,3). Il paralitico del Vangelo, proprio grazie alla sua fragilità, compie concretamente questa discesa verso il basso e incontra il perdono di Dio ottenendo due guarigioni: quella del cuore e quella fisica. Tale discesa è per lui una rinascita resa possibile perché prima c'è stata un'altra discesa ... quella di Gesù che facendosi uomo ha dato un volto tenero e amorevole alla misericordia. Egli “pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini” (Fil 2,6-7).

Alla luce di questa parola, prepariamo anche noi il cuore ad accogliere la misericordia di Dio che ci viene incontro perché essa diventi lo “stile” ordinario che fonda le relazioni nelle nostre famiglie, nelle nostre case. Sia essa ad aprirne le porte e i tetti così che coloro che vi giungeranno possano fare la stessa esperienza del paralitico e sentirsi dire ancora una volta: “Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. (...) Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio (...). Egli viene a salvarvi”.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, volto di misericordia che ci vieni incontro, aiutaci a rimanere sempre in ascolto di quella Parola di vita che tu annunci al cuore di ciascuno di noi e della nostra famiglia. Sia essa a sostenere la nostra vita ordinaria perché ti attendiamo con lo sguardo rivolto al cielo, desiderosi di poter contemplare ogni giorno la tua discesa verso la nostra fragilità. Amen

Padre Nostro

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 40, 1-11 # Salmo 95 # Mt 18, 12-14



In ascolto della Parola

Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri". (Is 40,11)

Per riflettere

Il pastore è immagine di Dio: come una mamma o un babbo, egli si prende cura dei più piccoli e di chi ha bisogno di attenzioni; così il Signore si prende cura del suo popolo: si preoccupa che non gli manchi il nutrimento, lo tiene insieme perché non si disperda e corra pericoli, aiuta chi è più debole e più fragile. La Chiesa, come una famiglia, è chiamata insieme a sentirsi custodita dal Signore, ma anche ad avere uno sguardo attento e una preoccupazione vigile perché in lei non ci sia divisione, perché non si lasci indietro chi fatica a vivere.

Preghiamo insieme

Signore, ti ringraziamo perché ti offri alla nostra preghiera con l'immagine del pastore: non permettere che ci manchi il nutrimento della tua Parola e dell'Eucaristia, facci desiderare l'unità nella società, nella Chiesa, nelle famiglie; rendici costruttori di comunione e preoccupati di condividere e soccorrere le debolezze dei fratelli. La nostra presenza nella vita quotidiana sia una carezza dolce per chi soffre e fatica.

Padre nostro

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 40, 25-31 # Salmo 102 # Mt 11, 28-30



In ascolto della parola

“Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi ristorerò” (Mt 11,28)

Per riflettere

Per riflettere sulla Parola di Dio di oggi domandiamoci “cosa più mi affatica in questo periodo? Cosa mi preoccupa? Cosa mi da tristezza?”

Gesù nel Vangelo ci assicura che Dio si interessa di ciascuno di noi e ci salva se gli affidiamo con fiducia i nostri problemi e il nostro dolore.

Ancora di più: Gesù facendosi uomo porta con noi il peso della vita e nessuna nostra fatica è nascosta ai suoi occhi e indifferente al suo cuore.

Nella sua Misericordia sempre ci perdona.

Per questo possiamo fare nostre le parole del Salmo di oggi:

Preghiamo insieme

“Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita. Ti circonda di bontà e misericordia.

Benedici il Signore, anima mia”.

Padre nostro

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 41, 13-20 # Salmo 144 # Mt 11,11-15



In ascolto della Parola

“I miseri e i poveri cercano acqua ma non c’è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, Io, Dio d’Israele, non li abbandonerò”. (Is 41,17)

Per riflettere

Spesso non riconosciamo le ferite della nostra anima e questo genera la pretesa di voler vedere Dio con gli occhi del corpo. Se Dio non può essere contenuto dal mondo intero, come può essere percepito dal nostro sguardo distorto?

Si può guarire solo arrendendoci alla perfezione dell’amore di Dio che è infinito perché non bada a quel che sarà, che cosa debba, che cosa gli sia possibile. L’Amore non si arresta davanti all’impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà.

L’Amore, se non raggiunge quel che brama arriva addirittura ad uccidere l’Amante. Questa è la misura di Dio: genera il desiderio, aumenta l’ardore, rende possibile ciò che umanamente sembra vietato. E che più?

Preghiamo insieme

Signore Gesù, ti consegniamo la più difficile tra le revisioni di vita che la Tua parola, dolce e irremovibile, ci costringe a fare: accettare la piccolezza e lo stato di bisogno per non essere più in competizione tra noi ma per volgerci insieme finalmente a Te, che sei datore di ogni bene.

Che in questa lotta ci lasciamo strappare le manie di grandezza ma non la vita nel Tuo regno.

Padre nostro

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 48, 17-19 # Salmo 1 # Mt 11, 16-19



In ascolto della Parola

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». (Mt 11,18)

Per riflettere

Stiamo preparandoci ad accogliere il Signore. Come per la gente del suo tempo, anche per noi, arriva il momento non rinviabile della scelta per Gesù. Gesù è un mangione e un beone, dicono, pensando di conoscere Gesù, anche noi abbiamo molte precomprensioni su di lui, ma così rischiamo di non incontrarlo mai davvero e non accogliere il dono che Egli è per noi. Tanto la fede in Gesù, quanto la predicazione di Giovanni Battista, non è capita né accettata. Ognuno di noi sa che deve accogliere il Signore e lo vuole nella sua vita, ma Gesù porta con sé presso di noi molti fratelli peccatori, proprio coloro che giudichiamo, teniamo a distanza, coloro che ci danno fastidio; ma non possiamo accogliere l'uno senza gli altri o lasciare questi fuori senza chiudere la porta anche in faccia a Gesù. La tentazione frequente è trovare le scuse più diverse per non lasciarsi toccare il cuore dalla parola del Signore. L'indurimento del cuore nell'ascoltare la Parola di Dio è espressione d'immaturità spirituale e mancanza di discernimento in colui che non accoglie la verità del Vangelo.

Preghiamo insieme

Signore Gesù apri il nostro cuore perché ti accogliamo anche quando non ti comprendiamo fino in fondo, quando ci chiedi di aprire la nostra vita, la nostra casa ai fratelli che giudichiamo per la loro debolezza e per la loro diversità da noi.

Padre nostro

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

Sir 48,1-4 9-11 # Salmo 79 # Mt 17,10-13



In ascolto della parola

“Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto” (Mt 17,12)

Per riflettere

Quante volte anche noi, nella nostra vita, nella nostra giornata, non riconosciamo coloro che sono “precursori” del Signore! Eppure li abbiamo vicino: senza questa moglie, senza questo marito, senza questa famiglia, questo lavoro, questa malattia, senza la storia concreta che siamo chiamati a vivere non potremmo incontrare il Signore! Loro sono proprio lì a preparare l’avvento del Messia, ... e chiamano la nostra vita ad una continua conversione!

Preghiamo insieme

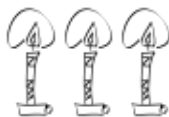
Aiutaci Signore a saperTi riconoscere nel tuo passare, nei richiami della giornata, nel nostro lavoro, nei nostri fratelli! Che il nostro cuore sia sensibile alla Tua Presenza, facci capire cosa lo sta rendendo ancora duro, lontano, cieco e sordo al Tuo essere con noi!

Preparami il cuore al Tuo Natale!

Padre nostro

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

Sof 3,14-18a # Is 12,2-6 # Fil 4,4-7 # Lc 3,10-18



16
DICEMBRE
domenica

In ascolto della Parola

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. (Fil 4, 4-7)

Per riflettere

“Siate lieti il Signore è vicino”. L’attesa sta per concludersi: ecco l’invito della domenica *gaudete*. Come ascoltiamo nel vangelo di oggi, anche noi ci domandiamo come prepararci a questo incontro?

Stare nella propria storia operando con giustizia e in pace, questa è la risposta che il Battista dà a quanti lo interrogano e a noi. Questa del resto è la strada che sceglie per sé quando afferma “*viene colui che è più forte*”.

È così, il Signore viene! Viene a visitare la mia storia, la mia vita e tanto maggiore sarà la letizia se l’attesa sarà stata tempo di fermento. Se già avrò iniziato a togliere la paglia per lasciare il frumento buono, quello che una volta purificato sarà raccolto in un granaio eterno. Ecco allora l’attesa riempirsi di serenità e di pace, perché già proiettata verso la comunione con Lui, già partecipe della letizia eterna.

Preghiamo insieme

Aiutaci Signore a non angustiarci per ciò che non conta, donaci il desiderio di ricondurre ogni nostro pensiero a Te, così sarà purificata la nostra mente e la pace custodirà in Te il nostro cuore.

Padre nostro

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

Gn 49,2.8-10 # Sal 71 # Mt 1,1-17



In ascolto della Parola

Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio... generato, non creato ...(Credo Niceno Costantinopolitano)

Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò [...] Davide generò Salomone [...] Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale fu generato Gesù, chiamato Cristo. (Mt 1,19-20)

Per riflettere

Il Figlio di Dio, Gesù, chiamato Cristo, è il generato: generato dal Padre e generato da Maria. La storia di Gesù inizia in una catena di eventi che, di generazione in generazione, possono esprimere la loro imprevedibile novità in un unico verbo: *generare*, verbo che forse esprime la massima somiglianza della creatura al suo creatore. Se proviamo a immedesimarci con il piccolo Gesù che cresce nel grembo della madre, ci troviamo in un luogo di massima intimità e prorompente creatività. Quel luogo è la sua prima casa. Lì, in quel calore, il piccolo cresce in un continuo scambio di sangue con la madre. È una vera e propria comunione nel sangue quella che ci dona la vita. È possibile allora che già nel grembo di Maria sia germinata l'intuizione del dono eucaristico che compie la vita di Gesù?

Preghiamo insieme

Signore, donaci di riconoscere la bellezza e la novità di ogni vita, donaci di riconoscere che la vita è un dono, che ogni vita è un dono, e che solo donando la nostra per la vita di altri possiamo sperimentare la gioia profonda e intima, umana e divina, del generare.

Padre Nostro

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

Ger 23, 5-8 # Salmo 71 # Mt 1, 18-24



In ascolto della Parola

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (Mt 1,19-20).

Per riflettere

È bello pensare alla scelta che ha dovuto affrontare Giuseppe. La gravidanza di Maria non era nei suoi progetti immediati, soprattutto lo metteva in una condizione di grande difficoltà agli occhi delle altre persone “giuste” che avevano ben chiaro cosa prevedeva la Legge per le situazioni simili a quella di Maria. Giuseppe aveva già in mente un piano per salvare la sua promessa sposa, ma si lascia sorprendere dal sogno di Dio. I piani di Giuseppe Dio li aveva scombinati e vivere l’esperienza del disorientamento era indispensabile per poter superare la paura. Dio ci invita a “non temere”, per aderire a quei progetti che sembrano estranei ai nostri piani, ma che sono la via più sicura per la nostra salvezza. Lasciamoci sorprendere dagli imprevisti.

Preghiamo insieme

Siamo chiamati ad essere cristiani seguendo Gesù, questo non vuol dire che la nostra sia una chiamata ad essere più “bravi” degli altri, ma in realtà ad accettare di perdere la guida e il controllo della nostra esistenza per metterla nelle Sue mani; perciò aiutaci Signore a saper vivere la fede di Giuseppe, così da poter essere strumenti autentici della Tua volontà.

Padre Nostro

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

Gdc 13, 2-7. 24-25a # Salmo 70 # Lc 1, 5-25



In ascolto della Parola

Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si ralleggeranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore". (Lc 1, 11-14)

Per riflettere

Elisabetta e Zaccaria sono i testimoni di un amore autentico: hanno desiderato a lungo un figlio senza riuscire a concepirlo, ma nonostante questo hanno continuato a coltivare la loro relazione, nella gioia semplice dello stare insieme. Essi rappresentano un invito esplicito a non spegnere mai in noi la speranza, nonostante le difficoltà e le fatiche di ogni giorno che troppo spesso rallentano i nostri passi e offuscano i nostri sguardi.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, Tu ci dai la prova, ma anche la forza di superarla, ci dai la difficoltà, ma anche la forza di proseguire.

È facile sentirti nella gioia, è semplice scoprirti nella natura, è difficile amarti nelle fatiche di ogni giorno.

Nell'oscurità del dubbio, nel deserto della vita, non farci dubitare di Te. Non ti chiediamo di eliminare le difficoltà della nostra vita, ma fatti camminare sempre con Te.

Padre nostro

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

Is 7, 10-14 # Salmo 23 # Lc 1, 26-38



In ascolto della parola

“Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che si chiamerà Emmanuele” (Is 7,14)

Per riflettere

Il profeta Isaia esercita la sua missione in un contesto di estrema difficoltà anche in rapporto al re Acaz che, pur incoraggiato dal profeta, non riesce a fidarsi di Dio, avendo paura di cambiare il suo modo di pensare e di agire. Il segno che questi rifiuta, viene però offerto da YHWH come gesto di libertà sovrana e custodia di tutto il popolo. Si tratta di una nascita, del trionfo cioè della vita, che rallegra il cuore della famiglia e assicura un futuro al popolo intero. I cristiani hanno letto il brano come una prefigurazione del dono del Verbo Incarnato all'umanità: la vicinanza di Dio che si fa prossimo attraverso la persona di un bambino, il segno di speranza per eccellenza.

Preghiamo insieme

Il Signore stesso ci dette un segno, in profondità e in altezza, segno che l'uomo non domandò, perché non si sarebbe mai aspettato che una vergine potesse concepire e partorire un figlio continuando ad essere vergine, e il frutto di questo parto fosse - Dio-con-noi; che egli discendesse nelle profondità della terra a cercare la pecora che era perduta, e in effetti era la sua propria creatura, e poi salisse in alto ad offrire al Padre quell'uomo che in tal modo era stato ritrovato.

Padre nostro

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

Ct 2, 8-14 # (Sof 3, 14-18) # Salmo 32 # Lc 1, 39-45



21
DICEMBRE
venerdì

In ascolto della Parola

Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!... Il Signore, tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente ... gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». (Sof. 3,14-17)

Per riflettere

Siamo ormai alle porte del Natale ed il Profeta ci invita alla gioia, alla gioia che scaturisce dalla certezza che il Signore è in mezzo a noi per salvarci, redimerci da ogni male e rinnovarci con il suo amore e ci assicura che anche lui, il Signore, esulta per noi.

E' bello e consolante sapere che Dio gioisce per noi ed è sempre pronto a rinnovare e redimere con il suo amore il nostro mondo minacciato, afflitto e ferito; nell'abbraccio del suo amore e nel nostro abbraccio al Bambino di Betlemme , tutto si rigenera a vita nuova e, come quando stringiamo tra le braccia un bambino, il nostro cuore vibra di gioia.

Preghiamo insieme

Signore, veniamo a te per affidarti la nostra umanità ferita: stringila tra le tue braccia, fa che sperimenti la dolcezza e la forza del tuo amore e si lasci redimere e rigenerare da te a quella vita nuova che solo tu puoi infonderle.

Padre Nostro

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

1 Sam 1, 24-28 # 1 Sam 2,1.4-8 # Lc 1, 46-55



In ascolto della Parola

Allora Maria disse: *“L’anima mia magnifica il Signore...”*. (Lc 1, 46)

Per riflettere

Il “magnificare”, nel greco biblico è espresso dal verbo *megalýnō*. Esso, oltre che a significare “io stimo la grandezza di”, può essere tradotto anche con “io allargo/io rendo grande”. Ora, se è possibile riconoscere stupiti l’immensità dell’Infinito, com’è pensabile estendere ciò che è già senza misura? Nell’esperienza della Vergine entrambe le due accezioni si compenetrano, includendosi mirabilmente. Maria, nell’impeto dello Spirito che la possiede, riconosce l’illimitata estensione della Maestà di Dio, esattamente perché La percepisce espandersi e scorrere nel proprio Grembo di Donna. Maria “allarga” Dio, nel senso che Lei Gli consente di essere Presenza, esprimendo Sé stesso in una modalità aggiunta che prima dell’Incarnazione non possedeva: lo Spazio e il Tempo di una Carne propria, il Corpo del Verbo.

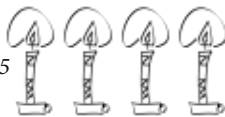
Preghiamo insieme

Santissima Madre di Dio, strappa alla Spirito la grazia di una libertà capace di consegnarGli la fisicità del nostro corpo, affinché il Paràclito continui ad esprimere la Carne di Cristo nella storia, allargandola in noi Sua Chiesa.

Padre Nostro

QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO

Mic 5,1-4a # Dal Salmo 79 # Eb 10,5-10 # Lc 1,39-45



23
DICEMBRE
domenica

In ascolto della Parola

Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele. (Mic 5, 1-4)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. (Sal 79)

Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà. (Eb 10, 5-10)

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? (Lc 1, 39-48)

Per riflettere

Nell'ultima domenica d'Avvento già si assapora il clima dell'Incarnazione del Signore, della sua venuta terrena. Se nelle domeniche precedenti il tema liturgico principale era il ritorno glorioso del Signore Gesù Cristo alla risurrezione eterna, oggi la liturgia ci fa tornare dentro la storia: il Signore tornerà, perché già una volta è venuto per dimorare nelle nostre anime. È la domenica dell'*Emmanuele*, il *Dio-con-noi*. Quest'anno la domenica coincide col 23 dicembre, ultima feria maggiore d'Avvento, in cui alla liturgia del Vespro si riprende e si amplifica il tema dell'*Emmanuele*, attraverso il testo dell'antifona al Magnificat: "O *Emmanuele*, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio". Il Dio che contempliamo agli albori del Natale, è un Dio umile e potente, divino e umano, eterno e nella storia. È un Dio che riconcilia nella sua presenza ciò che umanamente sarebbe in contraddizione. È un Dio che salva.

Preghiamo insieme

Concedici Signore, come alla Vergine Madre, di credere al compimento delle tue parole. Concedici di riconoscere sempre nel vissuto della nostra Chiesa il segno tangibile della tua presenza, e di non riporre mai la nostra speranza in nessun altro Signore, se non in Te, che sei la Via, la Verità e la Vita.

Padre Nostro

QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO

2 Sam 7, 1-5.8-12.14.16 # Salmo 88 # Lc 1, 67-79



In ascolto della Parola

Davide disse al profeta Natan: “Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto una tenda”. (2 Sam 7, 2)

[...] grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc 1, 78-79)

Per riflettere

Davide vuole costruire una casa lussuosa al Signore, il tempio. Un luogo bello, così che Dio non si lamenti, ma se ne stia lì buono; un luogo presso il quale andare a trovarlo quando piace e ce n’è bisogno. Dio sceglie di vivere in una tenda per stare dove sta l’uomo, seguirlo dove andrà ed essere con lui quando avrà necessità. Non gli importa se la sua casa non è una casa di cedro, anche se è povera e trasandata Dio vuole stare con noi, dove noi stiamo.

Dio vuole stare proprio nella casa di ognuno, vuole stare lì per portare un po’ di luce quando la disperazione fa scendere le tenebre nella vita di ciascuno ed essere luce e cammino che conduce nuovamente alla pace.

Permettete al Signore che ponga la sua tenda nel vostro giardino?

Preghiamo insieme

Maranatha, vieni Signore Gesù, in questo mondo che non sa più che cosa è misericordia, vive nell’oscurità della paura, immobile e terrorizzata, in un isolamento che ci separa dall’altro con il quale non sappiamo più relazionarci. Tu sei maestro che sa insegnarci a superare tutto ciò. Insegnaci il tuo stesso stile di vita perché anche noi possiamo essere come Te luce e strumento di pace. Amen

Padre Nostro



PREGHIERA PER LA MENSA



Vengono proposte alcune preghiere per la mensa da utilizzare nel periodo d'Avvento. Sono sette preghiere che possono essere, in maniera libera, utilizzate per i giorni della settimana o in momenti particolari del tempo di Avvento. Ad ogni famiglia la possibilità di individuare quella più adatta alla propria realtà.

Signore Dio grazie per questo pranzo/cena domenicale, che possiamo crescere nello scambio nella fraternità e nell'affetto. Viva il tuo Spirito di comunione e così Gesù nasca sempre fra noi!

Nell'attesa della tua venuta, insegnaci a vivere di povertà, di libertà dalle cose, e da ogni possesso, a sedere alla mensa con gli altri per la gioia di condividere la vita e accogliere ogni tuo dono, o Signore.

Vieni alla nostra tavola Signore Gesù e benedici la nostra famiglia che aspetta e si prepara al Natale.

Tu ci colmi di doni, di questa bella tavola, che anche noi possiamo andare verso chi ha bisogno e prestarti le nostre mani e i nostri piedi.

Signore Gesù, grazie di essere insieme, grazie per questo cibo! Grazie per il sapore delle cose buone e per l'attenzione di chi le ha preparate!

Aiutaci a prepararci alla tua venuta nell'ascolto della Parola e a condividere con gli altri quello che siamo e quello che abbiamo.

Signore grazie di questo pane, della nostra famiglia, di tutti i nostri cari. Donaci la grazia di essere continuamente in attesa, pronti all'ascolto, all'incontro tra noi e con tutti. Signore vieni nelle nostre scelte quotidiane.

Signore ti ringraziamo per questo cibo, per chi l'ha preparato. In questo tempo speciale di cammino incontro a Gesù domandiamo la tua benedizione su di noi su tutti i nostri familiari anche lontani. Ti preghiamo perché in nessuna casa manchi l'amore e in nessuna mensa il pane.

Signore, ci sono persone che hanno fame e non hanno pane;
ci sono persone che hanno pane e non hanno fame.

Noi abbiamo cibo sufficiente e buon appetito.

In particolare in questo tempo di Attesa, insegnaci a togliere qualcosa dalla nostra mensa per soccorrere i fratelli privi del necessario.



La nostra famiglia, Gesù, desidera assomigliare alla tua. Desideriamo vedere dove abiti ed ecco ti troviamo bambino insieme a Maria e Giuseppe nel presepe della nostra casa, come una piccola Betlemme.

Anche noi celebriamo il mistero della tua nascita, ti adoriamo come un tempo ti adorarono i pastori e ti rendiamo gloria con gli angeli.

Insegnaci ad apprezzare la bellezza del quotidiano, ci occorrono occhi nuovi per vederla: alzarsi al mattino, accogliere il palpito di un bacio o di una carezza, il sorriso di chi ci sta vicino, vestirci, fare colazione insieme, godere della condivisione e dell'affetto familiare, prepararci a vivere a scuola o a lavoro una giornata alla tua luce, sperimentando il dono di tante altre persone, grati di ritrovarci nel calore del nostro focolare la sera.

Da te Maria impariamo la tenerezza di un amore che sa custodire una nascita tanto straordinaria e sa crescere nella fede insieme a Gesù.

Da te Giuseppe impariamo la cura verso la tua famiglia e la docilità a cambiare parere e decisioni secondo gli eventi e le indicazioni di Dio.

Da te Gesù impariamo a stare dietro di te, a camminare nelle tue orme già segnate per non perderci e avere chiara la meta da raggiungere.

Grazie Gesù da parte della nostra famiglia: ti sei fatto piccolo e sei divenuto bambino per donarci la salvezza e farci partecipare alla meraviglia della tua vita divina.

Grazie Gesù, vieni e rimani ad abitare in noi e nelle nostre case.

Buon compleanno!!

